

## PTM e Riti Funerari

### Riti di inumazione in città o nel villaggio.

Quando il decesso di una persona anziana ed iniziata avviene durante la stagione del lavoro dei campi, il corpo è inumato lì, e i parenti non hanno il diritto di piangerlo o di portarne il lutto fino al ritorno al villaggio, dove si organizzeranno per lui i funerali freschi. Nel caso invece che la persona muoia al villaggio, entrano immediatamente in movimento una serie di procedure intorno al trattamento del corpo e alla sua sepoltura, che fanno entrare in scena il PTM e i parenti matrilineari del defunto, con ruoli necessari e decisivi.

### Trattamento del cadavere

Un parente matrilineare del defunto è interpellato subito dopo il decesso, per verificare se il trapasso del suo congiunto si sia svolto in modo regolare; cioè se questi sia stato avvelenato o abbia subito azioni di stregoneria da parte di un parente Tonoma. In caso di morte violenta o provocata, tutte le procedure funerarie sono interrotte per ricercare le cause e l'autore dell'azione delittuosa, attraverso l'intervento di veggenti e la consultazione degli altari specializzati nella lotta contro la stregoneria.

Dopo il trattamento del cadavere (rasatura e bagno), da parte della casta dei Cantastories, coadiuvata dai figli del defunto, lo si veste di bianco, con abiti che sono acquistati dal Sienuma, anche se in un primo tempo è il Tonoma che anticipa il denaro per le spese più immediate. Se si tratta di una donna, si utilizzano due abiti, se è un uomo si usa un boubou (tunica); quindi si ricopre l'intero corpo con un panno bianco, che permetta però di mostrare il volto del defunto ai parenti e ai visitatori. Accanto al morto sono posti il Sopege e il Duda. Questi due oggetti e il panno che ricopre per intero il corpo provengono dal PTM e costituiscono i "riti necessari" affinché il defunto sia ora messo in contatto con gli antenati matrilineari. Il gesto di posare e togliere il Sopege e il Duda più volte dal corpo, secondo i Bobo, vuole significare ulteriormente la particolare condizione che si è venuta a creare con la morte, tra il defunto, gli antenati e i viventi; questi ultimi come soggetti attivi del processo di transizione. Anche il panno del PTM che avvolge il corpo, sottolinea ulteriormente questo aspetto: "Il panno del Kuku viene dal Sienuma, dalla parentela materna; poiché si ritiene che la madre avendo partorito, nutrito e portato sul dorso suo figlio si sia occupata di lui più che il padre, al momento del decesso c'è questo ritorno/rispetto agli antenati materni, attraverso un tessuto del PTM" (Emilienne Sanon).

### La tumulazione

In seguito il corpo è avvolto in una stuoia e in un tessuto bianco proveniente dal PTM, e così i parenti possono trasportarlo fino al luogo di sepoltura. Questo tessuto deve avvolgere la stuoia fino al seppellimento. Più tardi è "disinfettato" e riposto nuovamente nel PTM. La stuoia invece rimane sul luogo della tumulazione. Il corpo di chi è seppellito in città viene tumulato al cimitero; anche nei diversi villaggi in prossimità della città, esiste un'area destinata alle sepolture, mentre nei villaggi di savana si continuano a seppellire i morti nel modo tradizionale, cioè sotto la soglia della casa-madre (Konsa).

Quando i parenti si avviano in corteo al luogo della sepoltura, il figlio maggiore è davanti al cadavere e tiene in mano la canna o il bastone del defunto, che ha la funzione di rappresentarlo in questa circostanza. Dopo la sepoltura il figlio ripone

la canna fuori della casa-madre e insieme a tutti gli altri figli si inginocchia davanti all'edificio.

A questo punto, una donna-fabbro che si trova all'interno della Konsa, esce e distribuisce del *to* (polenta di miglio) e del *dolo* (birra) a tutti i figli, cominciando da quello maggiore, e pronunciando la seguente frase: "Da questo momento tu non mangerai più con tuo padre/madre". Quindi fa passare il *to* sopra la testa di tutte le persone lì inginocchiate e poi lo getta all'interno della Konsa all'indirizzo degli antenati. Dal momento del decesso del loro congiunto fino allo svolgimento di questa cerimonia i figli non devono toccare cibo.

### **La Casa-Madre**

Presso i Bobo le spoglie del defunto vengono tradizionalmente tumulate sotto la soglia della casa-madre (*Konsa*) del patrilineaggio; questo è considerato il luogo privilegiato per ospitare il corpo degli antenati, ad eccezione dei discendenti patri o matrilineari. Questa casa-madre è presente in ogni abitazione che raggruppi un numero consistente di persone imparentate tra loro. Si tratta di un'istituzione Tonoma, che viene utilizzata in tutti i momenti rituali. E' uno spazio sacro, un luogo di riferimento per la vita comunitaria del *Konkuma* (gli abitanti della casa), e rappresenta un elemento coesivo nelle relazioni personali tra i parenti Tonoma e Sienuma che vivono insieme. In occasione di nascite, matrimoni o funerali si deve sostare davanti alla Konsa ed entrarvi solamente per eseguire i riti appropriati alla circostanza. Appartenere ad una Konsa significa entrare a far parte di un determinato nucleo familiare, ed essere sotto la protezione degli antenati lì seppelliti. E', infatti, in essa che viene conservato il PTM durante tutta la durata dei funerali freschi e secchi, vegliato da anziane Sienuma. Ancor oggi la Konsa è utilizzata dai Bobo ed è presente anche nelle "concessioni" (gruppo di case dove abita una famiglia) di Bobo-Dioulasso.

Quando una donna si sposa entra nella Konsa del marito, e quando c'è una nascita, la madre ed il neonato devono transitarvi accompagnati dalla donna più anziana della concessione, la quale bagna la testa del neonato e gli pone sul capo burro di Karité. Se nascono dei gemelli, vengono deposti in questo spazio delle piccole anfore in argilla che vengono periodicamente riempite di acqua.